

gnor Giusino Gaetano che era stato proclamato dalla sezione principale del collegio di Vizzini.

LA PORTA. Se ho afferrato bene le conclusioni dell'onorevole relatore, mi pare trattarsi di variare la proclamazione dell'eletto. Invece di uno che l'ufficio definitivo proclamò, la Camera, a senso di quanto è previsto dalla legge elettorale, viene a proclamare l'altro candidato che era in ballottaggio. Siccome l'esercizio di questa facoltà deve essere cautelato con serie garanzie dalla Camera, per richiamare le operazioni elettorali al loro vero significato, e non già per manifestare una intenzione che possa violare i diritti sacrosanti degli elettori, io pregherò anzitutto l'onorevole relatore a diradare alcuni miei dubbi.

Il verbale della sezione di Buccheri, ove avvenne il fatto che diè luogo alla questione, nel riferire il voto di otto elettori che non erano nella lista elettorale, dice che questi erano muniti delle decisioni della Corte d'appello che facevano diritto ai loro reclami.

Esistono questi documenti che provano la loro qualità elettorale, la quale non si può desumere dalle liste elettorali, perchè questi elettori non vi figurano?

Dietro queste spiegazioni io potrei illuminare il mio giudizio sul voto che ci propone l'ufficio, il quale varia la proclamazione del deputato. Quindi pregherei l'onorevole relatore a dar lettura del verbale della sezione, e rispondere a questi miei dubbi.

CORSI, relatore. Tornerò a dar lettura del verbale della sezione di Buccheri, il quale è così concepito:

« Chiusa la votazione riconoscevasi dall'ufficio che gli elettori i quali si presentarono nei due appelli a dare il loro voto sono in numero di 56, cioè n° 48 degli elettori dell'allistamento, e n° 8 elettori provvisti dei documenti voluti dagli articoli 80 e 58 della legge. »

DI SAN DONATO. Domando la parola.

CORSI, relatore. Dichiaro che uniti a questo verbale non erano i documenti relativi, e che anzi la sezione principale prese occasione da questa circostanza per confermarsi nell'avviso che gli otto voti non dovessero valutarsi a favore del signor Landolina. Invece l'ufficio ritenne, come ha ritenuto più volte la Camera, che le dichiarazioni contenute nei verbali degli uffici elettorali fanno fede fino a dichiarazione contraria; e quindi, avendo dichiarato il Seggio della sezione che gli otto elettori si erano presentati muniti dei documenti voluti dagli articoli 80 e 58, non si poteva ritenere che questo fatto non esistesse, finchè non fosse addotta prova contraria alla dichiarazione dell'ufficio. Furono queste le ragioni che indussero l'ufficio IX a proporre di sostituire alla proclamazione del signor Giusino quella del signor Landolina.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Di San Donato.

DI SAN DONATO. La cedo all'onorevole La Porta.

LA PORTA. Dopo le spiegazioni state date dall'onorevole relatore, io mi credo in dovere di proporre alla

Camera un'inchiesta sull'estremo di fatto su cui riposa la questione, cioè che si cerchi se esistono le decisioni della Corte d'appello che fanno facoltà a questi otto elettori, i cui voti l'ufficio definitivo centrale non volle computare, perchè presentatisi all'urna senza essere iscritti nelle liste elettorali, ma muniti dei documenti di cui l'ufficio parla, ma non produce; si veda se questi documenti esistano veramente o no. Qui sta la questione.

Io non credo che la Camera possa venire a sostituire il suo voto a quello proclamato dall'ufficio definitivo, senza essere sicura che questo suo voto esprima veramente quello della maggioranza degli elettori di quel collegio.

Signori, andiamo con cautela nel mutare queste proclamazioni fatte: noi siamo qui in forza del diritto elettorale, e siamo qui per rispettare quanto più sia possibile la pienezza del diritto sovrano degli elettori. Dunque, prima di giudicare se l'ufficio definitivo fece male, o se fece bene l'ufficio della sezione, accertiamo il fatto e vediamo se questi otto elettori, i cui voti furono annullati dall'ufficio definitivo, possedevano le qualità elettorali volute dalla legge.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Salaris.

SALARIS. L'onorevole La Porta vorrebbe un'inchiesta per accertare se veramente gli otto elettori ammessi a votare avevano oppure no diritto di suffragio. A me pare che in fondo l'onorevole La Porta abbia ragione, ma la conclusione del suo discorso sarebbe stata più logica per lo annullamento di quest'elezione. Infatti egli non considerò che l'ufficio della sezione secondaria non unì al verbale i documenti che giustificavano il diritto elettorale negli otto individui, che non erano compresi nella lista elettorale, e che sollevatasi questa questione nell'ufficio della sezione principale, il presidente della sezione secondaria non seppe altrimenti giustificare l'operato della propria sezione, che con le parole consegnate nel processo verbale.

Ora, io credo, che se avesse potuto ben giustificare l'atto della propria sezione non lo avrebbe omesso certamente.

Pare dunque presumibile, che sulla coesistenza di documenti siasi leggermente sorvolato nell'ufficio della sezione secondaria, e che invece l'ufficio principale abbia portata maggiore attenzione su questo fatto nello interesse dell'intero collegio, e per la regolarità delle operazioni, specialmente quando constava indubbiamente che otto persone, che pur votarono, non erano nelle liste elettorali comprese.

E l'ufficio principale ne aveva anche il dovere trattandosi di un'elezione, in cui la vittoria non dipendeva che da un voto solo. Io non comprendo nè la teoria svolta dall'onorevole relatore, nè comprendo come si possa censurare l'operato dell'ufficio principale. La Camera deve rendere ragione all'ufficio suddetto nel merito della questione, e non potendo far seguire la